

# Forbici di Stato su film pericolosi

**I numeri sullo schermo  
quando la censura  
resta "a casa"**

**43 MLN  
RECORD INCASSI 2011  
PER LA COMMEDIA  
DI CHECCO ZALONE**

**BOTTEGHINO** Vittoria (con  
distanza) per il comico pugliese  
con "Che bella giornata". A  
seguire l'altra commedia dell'anno,  
"Benevenuti al sud" con  
oltre 29 milioni di euro incassati.

**271  
LE PELLICOLE  
PRODOTTE  
IN ITALIA NEL 2011**

**SULLO SCHERMO** Sono stati  
128 nel 2009, 176 nel 2010.  
Quindi una decisa crescita,  
mentre un nuovo calo c'è stato  
nella produzione di quest'anno,  
visto che la cifra si aggira attorno  
ai 220. Nel 2011 i temi

maggiormente trattati sono  
quelli legati al filone drammatico  
(102), poi la commedia (92)  
e il thriller (30). La "distribuzione"  
percentuale rispecchia anche  
l'andamento delle stagioni precedenti.

DA MONICELLI  
CON TOTÒ,  
A TINTO BRASS,  
FINO A VICARI  
CON "DIAZ":  
QUANDO  
CENSURA,  
FINANZIAMENTI  
E PRODUTTORI  
HANNO IMPEDITO  
ALLA QUINTA  
ARTE  
DI ESPRIMERE  
SE STESSA

## L'INIZIO DEL CROLLO DI CECCHI GORI

"My name is Tanino"  
di Paolo Virzì si è  
scontrato con i guai  
finanziari della Penta:  
con la troupe bloccata  
in un albergo  
canadese perché  
non c'erano  
le giuste garanzie  
economiche

di Malcom Pagani

Quando dalla galleria il topo copri l'arco della caduta precipitando in platea, in sala avevano iniziato già a starnutire da un po'. Il diavolo è nella coda, irrita come la polvere sparsa ad arte dai nazisti in un cinema berlinese del 1930, spaventa più della nidia di ratti liberati tra le poltrone e sul fronte occidentale, come nell'oriente dei divieti di Stato, parla sempre il linguaggio della censura. L'esorcismo del potere. Il divieto. Anche in Italia. Che si descriva la più demenziale delle guerre di trincea impietosamente narrata in *All'Ovest niente di nuovo* di **Lewis Mileston**, premio Oscar osteggiato dal terzo Reich e proiettato a Roma e Milano solo nel 1956 (a un quarto di secolo dalla sua realizzazione) o che si provi a sorridere. *Totò e Carolina* di **Monicelli** in cui 82 tagli ridussero la materia di mezz'ora costringendo il **Marchese Altoviti** e **Carlo Ponti**, i produttori, a cambiare in corsa battute e titolo del film, fu perseguitato. Avrebbe dovuto chiamarsi *Totò, Carolina e bandiera rossa*. Rimasero solo i nomi propri e nei titoli di coda, la lunga postilla: "Gli eventuali riflessi nella realtà non hanno riferimenti precisi, e sono sempre riscattati da quel clima dell'irreale che non intacca minimamente la riconoscenza e il rispetto che ogni cit-

tadino deve alle forze di Polizia" spiegò meglio di ogni considerazione il clima dell'epoca. Il metacontrollo della politica sui messaggi. Il filtro preventivo. Subito da molti di quei registi che si dividevano tra Cinecittà, le tavole imbandite di Otello in Via della Croce e le interrogazioni parlamentari. **Alberto Lattuada**, regista de *La spiaggia*, 1954, commentò rapidamente: "Il film andò in parlamento perché rovesciavo i valori tradizionali, attaccavo la borghesia. Le puttane erano perbene e le signore perbene erano puttane". Lattuada era in buona compagnia. Il **Marco Ferreri** de *La donna scimmia*, 1964, due metri di tagli. Il **Decameron** di **Pier Paolo Pasolini**, 1971, 54 metri e un divieto ai minori di 18 anni che la commissione



preposta, dando il via libera a una pazialissima fruizione dello stesso, motivò così: "Visionato il film il 9 Luglio stesso e sentito il regista Pasolini, a unanimità rileva che il film si muove indubbiamente su un piano artistico".

## Provocazioni tra Moccia e Kubrick

**Bernardo Bertolucci** andò a processo con *Ultimo tango a Parigi* e per l'amore ignoto tra **Brando e Maria Schneider** si riesumò un medievale rogo della pellicola. L'impurità da eliminare, la blasfemia, l'idea sinistra che il comune senso del pudore non possa subire scosse. Molti dei film citati per anni sono scomparsi. Eliminati alla vista. Lasciati marcire nelle beghe legali, negli scantinati, negli accordi taciti tra l'azionista di maggioranza del senso generale (il Vaticano), la politica e le produzioni che alla protesta, preferivano il cammino da proseguire, la pagina da voltare. Lo sanno bene i colti cantori dell'erotismo come **Tinto Brass** (il suo *Caligola* poi editato come *lo caligola*, gran cast con **Peter O'Toole e Helen Mirren** è tra le più censurate opere della storia del cinema). La versione presentata a Cannes, quattro ore di durata, è ormai introvabile. In America, dove venne proiettata la più vicina all'originale, si perse per strada un'ora e mezzo di film. A volte intervengono le forbici di stato, altre quelle del produttore (*Eyes Wide Shut* di **Kubrick**, prima di mettere piede sul suolo americano, perse un paio di scene che con il regista ancora in vita non sarebbero saltate), altre ancora quelle della televisione. È il caso del magnifico *Bella di giorno* di **Buñuel**, trasmesso dalla Rai nel 1983 procedendo a tagli e modifiche anche in sede di montaggio (la copia originale, vietata ai 18, è oggi irrintracciabile). In prima linea per difendere l'integrità della prospettiva immaginata in fase di scrittura, si trova il regista. Di fronte al mandato di cattura, il divieto ai 18 spiccato nei confronti di *Full metal Jacket*, Stanley Kubrick scrive al Ministero dei **Beni culturali** di stanza a Roma nel novembre 1987. La lettera a Rocco Moccia, direttore generale dello spettacolo di stanza in Via della Fer-

ratella è un capolavoro di equilibrio e indignazione: "Senza dubbio lei capirà il mio rammarico nell'apprendere che il mio film *Full Metal Jacket* è stato classificato in modo da escludere la visione ai giovani al di sotto di 18 anni" scrive Kubrick. "È chiaro che non intendo giudicare i giovani italiani sostanzialmente diversi in quanto a natura, carattere e temperamento dai giovani di altri paesi ed è mio più profondo desiderio che il mio film sia un'esperienza valida per una più vasta platea possibile". Tra un ricorso al tar della Warner e un pronunciamento del Consiglio di Stato passa un anno. Solo nel novembre 1988 infatti, il giorno 30, viene consentita la visione ai minori di 14 anni. Troppo tardi. Cinque anni dopo, quando è il momento di irradiare l'apologo sulla violenza in televisione, servono 30 metri in meno per consentire a tutti la visione del "soldato palla di lardo" e del suo aguzzino. Ci sono poi i film non realizzati, quelli tolti in fretta dalla circolazione (con il *Forza Italia* di **Faenza**, uscito nei giorni del sequestro Moro, fu gioco facile), quelli bloccati per disastri produttivi (*My name is Tanino* di **Virzi**, con la troupe bloccata per le difficoltà economiche di Cecchi Gori in un albergo canadese). E poi ancora, quelli distribuiti in provincia, per un week-end o poco più, al solo scopo di ottenere il minimo garantito per la distribuzione (chiedere a **Marco Risi** per *l'Ultimo capodanno*). Le ipotesi invisibili e le opere che arrivano fuori tempo massimo. I progetti inattuabili e le censure concettuali. Se nessuno rimpiange la mancata visione di *Bye bye Berlusconi* comprato a Berlino dalla Blu international nel 2006 e mai proiettato, **Francesca D'Aloja** ha la ragionevole certezza che il suo film su Francesca Mambro e Giusta Fioravanti non vedrà mai la luce. Per non spegnere la luce in cabina servono atti coraggiosi, immersioni negli abissi del non detto. **Daniele Vicari** con *Diaz* ci è riuscito. Non lo voleva produrre nessuno, solo Fangango. Forse è stato il miglior film italiano dell'anno. Nessuno lo ha tagliato, anche se la vergogna ancora opprime e il sangue, lavato e rilavato, non sbianca più.

### Contestato

#### DIAZ

Prima dell'uscita del film, il Ministero dell'Interno divulga una circolare per gli agenti di polizia dove viene ribadito che per il rilascio di interviste, la partecipazione a convegni o dibattiti dove si discuta dell'operato ordinario e straordinario delle forze dell'ordine, è necessaria l'autorizzazione.

Del 2012, di Daniele Vicari,  
 con Claudio Santamaria  
 ed Elio Germano

### Troppo sesso

#### ULTIMO TANGO A PARIGI

Il film fu proiettato il 14 ottobre 1972 a New York. In Italia uscì due mesi dopo a Porretta Terme durante la Mostra del Cinema Libero. La settimana seguente fu sequestrato per "esasperato pansessualismo fine a se stesso". Il 29 gennaio 1976 dopo la sentenza della Cassazione furono salvate alcune copie oggi conservate presso la Cineteca Nazionale.

Del 1972, di Bernardo Bertolucci,  
 con Brando e Maria Schneider

### Violento

#### FULL METAL JACKET

Il film viene vietato ai minori di 18 anni. Kubrick scrive al Ministero dei **Beni culturali** nel novembre 1987. La lettera è diretta anche a Rocco Moccia, direttore generale dello spettacolo. Non serve, resta il divieto. Successivamente il limite venne abbassato consentendo il passaggio tv.

Del 1987, di Stanley Kubrick,  
 con Matthew Modine, Ronald  
 Lee Ermey e Adam Baldwin

### Peccaminoso

#### BELLA DI GIORNO

Dall'edizione italiana, la censura tolse tre scene, tra cui il flashback su Séverine bambina che rifiuta di fare la Prima Comunione. Trasmesso dalla Rai nel 1983, ma proceduto da tagli e modifiche anche in sede di montaggio (la copia originale, vietata ai 18, è oggi irrintracciabile).

Del 1967, di Luis Buñuel,  
 con Catherine Deneuve,  
 Jean Sorel e Michel Piccoli

## Di denuncia

### TODO MODO

**Parodia amara e realistica della classe politico-direzionale che deteneva il potere in Italia dal dopoguerra: la Democrazia Cristiana. Il successivo rapimento e omicidio di Aldo Moro rese di fatto "invisibile" il film per molti anni. La pellicola fu ritrovata bruciata presso gli archivi di Cinecittà.**

*Del 1975, di Elio Petri,  
con Gian Maria Volonté, Marcello Mastroianni e Mariangela Melato*